

Libri «Ero un blasfemo, un persecutore e un violento»: saggio di Gianfranco Ravasi San Paolo, una vita per la luce della croce

» Per Nietzsche era colui che, mistificando il messaggio evangelico e dando centralità al dogma della resurrezione, «ha trasformato l'umanità in gregge»; per Gramsci era «il Lenin del cristianesimo», ossia il freddo teorico di una nuova istituzione religiosa, per Ernest Renan «la causa dei principali difetti della teologia cristiana». Ma per molti altri, invece, Paolo di Tarso - l'ebreo osservante che si sarebbe convertito in circostanze

misteriose sulla via di Damasco - sarebbe stato molto di più: uno straordinario innovatore, capace, attraverso i suoi viaggi e i suoi scritti, di imprimere uno slancio decisivo ad un credo appena nato, donandogli una identità autonoma rispetto alla tradizione giudaica da cui derivava e da quella ellenica e pagana nella quale era immerso. A chi dare ragione, ai detrattori o agli agiografi? A tentare una risposta equilibrata ed oggettiva ci ha pen-

sato Gianfranco Ravasi che, con «Ero un blasfemo, un persecutore e un violento. Biografia di Paolo» (Raffaello Cortina, pag. 208, euro 19) torna al genere biografico quattro anni dopo il volume in cui indagava la vita di Cristo. E come è sua consuetudine, anche per svelare l'enigma Paolo, il cardinale si affida ai testi: in particolare alle tredici lettere certamente autentiche con le quali l'apostolo non solo tenne i contatti con le comunità da

lui o toccate o fondate, ma tentò di spiegare che cosa significasse vivere seguendo la «buona novella».

Analizzandole, emerge il profilo di un credente umanissimo che alimentò la sua stessa fede con la scrittura: alla prima, a tratti impacciata, missiva alla giovane comunità di Tessalonica - il testo più antico del Nuovo Testamento - fanno infatti da contraltare i capolavori teologici in cui Paolo trasmette ai Gàlati, ai Filippesi e ai Romani tutta l'urgenza, la for-

za, ma anche la profondità delle parole di Gesù. Dato che lo stile dell'apostolo, come sostennero in tempi diversi Origene ed Erasmo da Rotterdam, è criptico (e dunque sfidante), Ravasi prende per mano il lettore sciogliendo i nodi più complessi e riesce - analizzando nella sezione conclusiva anche la fortuna di Paolo nell'ambito letterario, artistico (bella la sezione sull'iconografia nelle catacombe) e cinematografico - a delinearne un ritratto più che puntuale.

Filippo Marazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Religione e sapienza

Paolo di Tarso alimentò la propria fede con la scrittura.

Ero un blasfemo, un persecutore e un violento
di Gianfranco Ravasi, ed. R. Cortina, pag. 208, euro 19.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

